



COMUNE DI SESTRI LEVANTE

PROV. DI GENOVA



LE FUNZIONI DELEGATE IN MATERIA DI VINCOLO IDROGEOLOGICO

**GUIDA PRATICA PER L'APPLICAZIONE DELL'ART. 3 L. R. 12/4/2011 N.RO 7
(DISCIPLINA DI RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DELLE FUNZIONI SVOLTE DALLE
COMUNITA' MONTANE SOPPRESSE E NORME DI ATTUAZIONE PER LA LIQUIDAZIONE)**

A CURA DELLO SUE E DELL'UFFICIO AMBIENTE COMUNALI
GEOM. GIUSEPPE FRANZETTI - DOTT. ING. ANNALISA FRESIA

A - LE FUNZIONI DELEGATE

Con la L.R. 12/4/2011 n.ro 7 (Disciplina di riordino e razionalizzazione delle funzioni svolte dalle Comunità Montane soppresse e norme di attuazione per la liquidazione) è stato disposto, tra l'altro che *"... le funzioni in materia di vincolo idrogeologico di cui alla l.r. 4/1999 e successive modificazioni e integrazioni ed alla legge regionale 21 giugno 1999, n. 18 (adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia) e successive modificazioni ed integrazioni ... [siano] ... trasferite ai Comuni che le esercitano anche in convenzione fra loro e/o con la Provincia competente per territorio"* (art. 3).

Con deliberazione della Giunta Regionale n.ro 485 del 6.5.2011 sono stati approvati i criteri, per la quantificazione ed applicazione omogenea dei diritti di istruttoria ex art. 30 l.r. n.ro 9/1993, relativi all'esercizio delle funzioni sul vincolo idrogeologico, esercitate dai Comuni. in misura non superiore a:

- € 150,00 nel caso di istanze relative al rilascio dell'autorizzazione, ai sensi dell'art. 35 della L. R. 4/1999;
- € 50,00 per le segnalazioni certificate di inizio attività (S.C.I.A.).

Il Comune, in sede di rilascio dell'autorizzazione, può richiedere all'interessato il versamento di una somma ulteriore, rispetto all'importo già versato in sede di presentazione della domanda, non superiore a € 50,00 nel caso di procedimento caratterizzato da particolare complessità, che abbia richiesto ulteriori e più onerosi approfondimenti istruttori.

Pur essendo il territorio comunale interessato per buona parte (circa il 40% della superficie comunale) dal vincolo, sono relativamente limitate le istanze riguardanti movimenti di terreno o qualsiasi altra attività comportante mutamento / trasformazione nell'uso dei boschi e dei terreni nudi e saldi.

Il Comune di Sestri Levante intende provvedere in proprio alla gestione delle nuove funzioni conferitegli affidando i compiti tecnico-amministrativi al personale dipendente dove sono presenti figure professionali con le specifiche competenze richieste.

La presente guida è stata redatta allo scopo di consentire ai tecnici di predisporre la documentazione necessaria per la corretta gestione del vincolo nel più ampio alveo della salvaguardia del territorio.

B - PERIMETRAZIONE DELLE AREE VINCOLATE

La perimetrazione delle aree sottoposte a vincolo per scopi idrogeologici disposta ai sensi e per gli effetti del R. D. L. 30/12/1923 è stata ridefinita con D.G.P. n.ro 55 del 9/11/2011 e contenuta nel Piano di Bacino ai sensi dell'art. 15, comma 1, lett. b), L. R. 9/93.

La cartografia delle aree oggetto di tutela è consultabile al seguente indirizzo: [II Piano di Bacino D.L. 180/98 e s.m.i. - AMBITO 17.](#)

C - SCOPO DEL VINCOLO E MODALITÀ ESECUTIVE DEI MOVIMENTI DI TERRENO IN ZONA SOTTOPOSTA A VINCOLO

Il vincolo idrogeologico, istituito con R. D. L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi impedirne forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Le trasformazioni d'uso, pur ammesse, in generale, devono garantire la stabilità dei versanti non comprometterne l'assetto idrogeologico e rispettare le norme tecniche di sicurezza (art. 1 R.D.L. 3267/23).

La Regione Liguria è intervenuta in materia con l'approvazione della L. R. 22 gennaio 1999, n. 4 (Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico) finalizzata, tra l'altro, a concorrere *"...alla fruibilità, alla tutela dell'ambiente ed alla difesa idrogeologica del territorio"*.

In particolare i movimenti di terreno devono essere progettati ed eseguiti (art. 57 R. R. 29 giugno 1999 n.ro 1 (Regolamento delle prescrizioni di massima e di polizia forestale) tenendo conto delle seguenti modalità operative:

- a) per le scarpate, e comunque per le aree private della copertura vegetale, devono adottarsi gli accorgimenti di scoronamento e profilatura, eventuali opere di consolidamento, di sostegno e di stabilizzazione superficiale, compreso il rinverdimento, privilegiando tecniche a basso impatto ambientale;
- b) le acque sotterranee e superficiali devono essere regimate al fine di garantire la stabilità del sito;
- c) i materiali di risulta dagli scavi devono essere sistemati in loco prevedendone la stabilizzazione e l'inerbimento, ovvero devono essere trasportati a discarica autorizzata, evitandone, l'indiscriminato accumulo;
- d) per gli interventi di sistemazione del terreno e di regimazione delle acque deve essere privilegiato il reimpiego di materiali reperiti in loco;

- e) le opere devono comunque essere eseguite nel rispetto delle norme tecniche, delle istruzioni e delle prescrizioni di cui alle vigenti norme progettuali e costruttive in materia.

L'autorizzazione ad eseguire gli interventi contiene la data entro cui devono essere ultimati i lavori e può prescrivere specifiche modalità esecutive, in particolare l'effettuazione degli interventi di sistemazione dei movimenti di terreno contestualmente all'avanzamento di lavori.

A garanzia della buona esecuzione degli interventi proposti o prescritti, il Comune può subordinare il rilascio dell'autorizzazione alla costituzione di un deposito cauzionale con le modalità di cui alla L. 10 giugno 1982 n. 348 e s.m.i. (costituzione di cauzioni con polizze fidejussorie a garanzia di obbligazioni verso lo Stato ed altri Enti pubblici). Per lo svincolo di detta cauzione verrà richiesta una relazione di fine lavori, sottoscritta dalla direzione lavori, che attesti la corretta esecuzione delle opere, con particolare riguardo alla salvaguardia idrogeologica del territorio dove l'opera insiste. In ogni caso il Comune può disporre accertamenti sulla corretta esecuzione delle opere e dell'avvenuto adempimento delle prescrizioni e degli obblighi assunti con l'autorizzazione cui la cauzione si riferisce.

Le infrazioni sono punite ai sensi dell'articolo 52, commi 4 e 5, della L. R. 22 gennaio 1999, n. 4 (Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico).

D - INTERVENTI NON SOGGETTI A TUTELA

Non sono soggetti ad alcun titolo abilitativo le seguenti categorie di opere:

- a) manutenzione ordinaria della viabilità esistente, che non comporti modifiche formali e dimensionali del tracciato originario;
- b) realizzazione di recinzioni, cancellate, muri di cinta che non assolvano a funzioni di contenimento dei terreni e non interferiscano, direttamente od indirettamente, con il libero deflusso e la corretta regimazione delle acque;
- c) demolizioni qualora interessino strutture che non assolvono a funzioni di contenimento;
- d) manutenzione e ripristino di muretti di fascia, che non determinino alterazioni delle caratteristiche dimensionali, formali, funzionali e tipologiche della struttura originaria, fatto salvo quanto previsto per i muretti a secco nel regolamento di cui all'articolo 48 della legge forestale.
- e) messa in opera di cartelli stradali, pubblicitari e segnaletici;
- f) sostituzione e riparazione di reti tecnologiche interrato, che non comportino modifiche del tracciato e non necessitino di piste di cantiere;
- g) installazione di singoli serbatoi interrati o non della capacità massima di 3 mc e posa in opera di relative condotte di allacciamento interrato;
- h) sostituzione o messa in opera di pali di sostegno per linee elettriche o telefoniche di media o bassa tensione, o di altra natura, su stelo singolo fondato a mezzo di dado o infisso, a condizione che la realizzazione dell'intervento comporti soltanto movimenti di terreno per la fondazione del palo, che non richiedano piste di cantiere;

- i) realizzazione di tettoie, serre a tunnel smontabili e pavimentazioni non superiori a 30 mq;
- j) saggi, sondaggi e perforazioni a fini geognostici, purché non richiedano apertura di viabilità di accesso al cantiere;
sempreché non comportino un volume complessivo di movimento di terra superiore a cento metri cubi, un'altezza di scavo superiore a due metri.

In particolare sono considerati interventi manutentivi dei cosiddetti "muretti a secco" e dei "ciglioni", intesi come elementi caratteristici del paesaggio agrario della Liguria, in costanza di coltivazione del fondo, le opere di scavo, fondazione, riprofilatura e quanto altro necessario al loro ripristino purché tali da non comportare alterazioni delle caratteristiche dimensionali, formali e funzionali della struttura originaria e che pertanto sono tali da non pregiudicare l'assetto idrogeologico, rappresentando anzi la prosecuzione non innovativa di una tecnica antica e tradizionale di difesa del suolo a coltura agraria (art. 58 Regolamento Regionale 1/99).

E - INTERVENTI SOGGETTI A SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITA'

Le seguenti categorie di opere:

- a) manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo di cui alla L. R. 6 giugno 2008, n. 16 (Disciplina dell'attività edilizia) e s. m. i.;
- b) manutenzione straordinaria della viabilità esistente;
- c) reinterri e scavi;
- d) demolizioni qualora interessino strutture che assolvono a funzioni di contenimento;
- e) eliminazione di barriere architettoniche;
- f) realizzazione e ripristino di recinzioni e muri;
- g) realizzazione di impianti tecnologici, ove non richiedano l'apertura di viabilità di accesso al cantiere;
- h) realizzazione di aree destinate ad attività sportive senza creazioni di volumetrie;
- i) installazione di serbatoi interrati e non della capacità superiore a 3 mc e fino a 50 mc e relative condotte di allacciamento

sempreché non comportino un volume complessivo di movimento di terra superiore a cento metri cubi, un'altezza di scavo superiore a due metri, un'impermeabilizzazione del suolo superiore al 10 per cento della superficie del lotto, sono soggette a SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITA', di cui all'art. 19 della Legge 241/90 e s.m.i.

La Segnalazione Certificata da prodursi su apposito modello (VI SCIA) deve essere corredata da attestazione, pure essa prodotta su modello predisposto dal

Comune (VI ASS SCIA), sottoscritta da professionista abilitato, che asseveri l'ammissibilità delle opere in relazione alla stabilità dei versanti e all'assetto idrogeologico del territorio nonché il rispetto delle norme tecniche di sicurezza richieste in terreni vincolati.

La segnalazione , è presentata allo Sportello Unico dell' Edilizia, che ne rilascia ricevuta di avvenuta presentazione.

Il Comune può richiedere che la Segnalazione sia conformata alla normativa vigente anche attraverso la produzione di ulteriore documentazione tecnico-amministrativa che l'interessato è tenuto a produrre entro il termine, non inferiore a 30 giorni, all'uopo prefissato.

Alla Segnalazione dovrà essere allegata la seguente documentazione tecnico/amministrativa:

- Asseverazione del tecnico, redatta su apposito modello (VI ASS SCIA) attestante altresì la conformità delle opere alla vigente strumentazione urbanistica ed al regolamento edilizio nonché il mancato contrasto con gli strumenti urbanistici adottati (art 36, 2° comma L. R. 4/99);
- Progetto delle opere in triplice copia costituito dai seguenti elaborati:
 1. Estratto cartografico della carta tecnica comunale in scala 1:2000 / 1:500 (esteso ad un ambito significativo, con evidente indicazione, in rosso, della ubicazione dell'intervento);
 2. Estratto della ortofotocarta comunale reso in scala 1:2000 /1:1000 (esteso ad un ambito significativo, con evidente indicazione, in rosso, della ubicazione dell'area di intervento);
 3. Estratto cartografico (a colori) della STRUTTURA del P.U.C. resa su base catastale in scala 1:2000 / 1:1000 (esteso ad un ambito significativo, con evidente indicazione, in rosso, della ubicazione dell'intervento) ;
 4. Estratto cartografico (a colori) desunto dalla tavola della CARTA DELLA RETE IDROGRAFICA SIGNIFICATIVA costituente il PIANO DI BACINO: AMBITO 17 – approvato con D.C.P. n.ro 68 del 12/12/2002 e successive varianti di aggiornamento (esteso ad un ambito significativo, con evidente indicazione, in rosso, della ubicazione dell'intervento);
 5. Estratto cartografico (a colori) desunto dalla tavola della CARTA DELLA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA costituente il PIANO DI BACINO: AMBITO 17 – approvato con D.C.P. n.ro 68 del 12/12/2002 e successive varianti di aggiornamento (esteso ad un ambito significativo, con evidente indicazione, in rosso, della ubicazione dell'intervento);
 6. Estratto cartografico (a colori) desunto dalla tavola della CARTA DELLE FASCE DI INONDABILITA' costituente il PIANO DI BACINO: AMBITO 17 – approvato con D.C.P. n.ro 68 del 12/12/2002 e successive varianti di aggiornamento (esteso ad un ambito significativo, con evidente indicazione, in rosso, della ubicazione dell'intervento);
 7. Estratto cartografico della mappa N.C.T. aggiornata, estesa ad un ambito significativo con riportato, in rosso, l'ubicazione dell'intervento;
 8. Rilievo planialtimetrico in scala non inferiore a 1:200, relativo all'area oggetto di intervento, esteso alle aree limitrofe per una profondità non inferiore a mt. 20,00 oltre ogni trasformazione progettata con riportate le seguenti indicazioni:
 9. Sezioni del terreno (almeno due di cui una secondo la linea di massima pendenza del terreno) in scala non inferiore a 1:200, estese oltre ogni sistemazione prevista per almeno mt. 20,00 e con le seguenti indicazioni:
 10. Rappresentazione delle opere, nella loro consistenza attuale, in scala 1:100, (piante, sezioni e prospetti);
 11. Rappresentazione plano-altimetrica delle opere in progetto, nella stessa scala di rappresentazione del rilievo e riferita allo stesso caposaldo di riferimento, estesa alle aree limitrofe per una profondità non inferiore a mt. 20,00;

12. Planimetria quotata, in scala non inferiore a 1:200 con la rappresentazione delle reti di raccolta delle acque bianche (provenienti dalle coperture dei nuovi fabbricati e dalle aree sistemate rese impermeabili), con riportate le seguenti indicazioni: scala di rappresentazione, orientamento e caposaldo di riferimento, quote di progetto, diametro dei tubi, pendenza, corpo ricettore, particolari costruttivi (pozzetti di ispezione, griglie di raccolta, cunette - nel caso di tracciati stradali), ogni altra modalità esecutiva degli impianti, relazione tecnico descrittiva delle opere necessarie alla regimazione delle acque;
13. Nel caso di costruzioni stradali:
- Piano quotato dell'area interessata dalle opere con indicazione delle curve di livello (equidistanza mt. 2,00), dei manufatti e dei tracciati stradali eventualmente esistenti e l'individuazione delle alberature presenti nonché con sovrapposizione del massimo ingombro delle opere da eseguire;
 - Piano quotato con curve di livello ove siano indicati il tracciato in progetto, le opere d'arte complementari e di arredo, tutte le sistemazioni di terreno previste ed il riassetto vegetazionale proposto (progetto del verde nei casi previsti dalla N.T.A. del P.R.G.);
 - Sezioni trasversali significative quotate, sufficientemente estese oltre le opere d'arte previste ed in numero adeguato alla debita rappresentazione delle opere e delle sistemazioni d'area previste, con la indicazione degli scavi e dei riporti;
 - Profilo longitudinali del tracciato con indicazione delle quote altimetriche riferite al caposaldo di riferimento, delle distanze parziali, progressive e totali, delle pendenze, degli scavi e riporti;
 - Sezioni tipo con i materiali ed i particolari costruttivi;
14. Elaborato di raffronto (sistemazioni d'area, piante, sezioni e prospetti) tra lo stato "ante operam" e quello di progetto;
- Relazione tecnico illustrativa delle opere che descriva l'intervento nella sua globalità, specificando le modalità esecutive, anche di tipo provvisoria, previste dal progetto, con particolare riferimento alle sistemazioni esterne, specifichi la destinazione del materiale di risulta degli scavi e riassume i risultati degli elaborati di calcolo con particolare riguardo all'entità e alla distribuzione dei carichi sul terreno, la loro compatibilità con le caratteristiche dello stesso, nonché asseveri la conformità dell'intervento alla normativa del Piano di Bacino vigente (AMBITO 17);
 - Relazione geologica, redatta in conformità al D.M.14/01/08 e della circolare Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 2 febbraio 2009, n. 617, comprendente: la caratterizzazione e la modellazione geologica del sito che consiste nella ricostruzione dei caratteri litologici, stratigrafici, strutturali, idrogeologici, geomorfologici e più in generale di pericolosità geologica del sito. In funzione del tipo di opera e della complessità del contesto geologico, specifiche indagini saranno finalizzate alla documentata ricostruzione del modello geologico. In particolare la relazione geologica dovrà farsi carico:
 - dell'analisi della conformità dell'intervento rispetto ai Piani di Bacino;
 - dell'inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico della zona dell'intervento con relativa cartografia;
 - delle sezioni geologiche interpretative, sufficientemente estese sia a valle che a monte dell'intervento;
 - della modellazione sismica;
 - nel caso di opere situate su pendii o in prossimità di pendii naturali o artificiali, della verifica di stabilità del versante in assenza ed in presenza dell'opera (cfr.

§6.4 D.M.14/01/08) sufficientemente estesa sia a valle che a monte dell'intervento;

- Relazione geotecnica redatta ai sensi del D.M.14/01/08 e della circolare Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 2 febbraio 2009, n. 617, comprendente:
 - descrizione delle opere e degli interventi;
 - problemi geotecnici e scelte tipologiche;
 - descrizione del programma delle indagini e delle prove geotecniche;
 - caratterizzazione fisica e meccanica dei terreni e delle rocce e definizione dei valori caratteristici dei parametri geotecnici;
 - verifiche della sicurezza e delle prestazioni: identificazione dei relativi stati limite;
 - approcci progettuali e valori di progetto dei parametri geotecnici;
 - modelli geotecnici di sottosuolo e metodi di analisi;
 - risultati delle analisi e loro commento;
- Progetto esecutivo e verifica delle opere di contenimento e fondazionali, redatto in conformità alle Norme Tecniche di cui al D. M. 14/1/2008;
- Documentazione fotografica a colori dell'ambito territoriale, dell'area o dell'immobile oggetto di trasformazione - riferita allo stato di fatto della zona e/o dell'immobile, rilevabile al momento dell'istanza nel formato minimo 13 x 18; montata su cartoncino 21 x 29.7, il tutto corredato da un'unica planimetria in scala adeguata con l'indicazione dei punti di ripresa fotografica);
- Ricevuta del versamento di € 50,00 per diritti di istruttoria.

I lavori dovranno essere ultimati entro il termine di trentasei mesi dalla data di presentazione della Segnalazione, ottemperando a tutte le condizioni e prescrizioni, eventualmente dettate dal Comune.

Eventuali varianti che si rendessero necessarie, dovranno essere e segnalate al Comune, prima della loro esecuzione, tramite nuova SCIA (ovvero con la presentazione di istanza di autorizzazione, qualora le nuove opere esorbitassero dal campo di quelle soggette a Segnalazione).

L'ultimazione dei lavori dovrà essere tempestivamente comunicata al Comune, allegando relazione del direttore dei lavori che attesti il rispetto delle normative vigenti, l'idoneità dei lavori eseguiti in rapporto alla tutela dell'assetto idrogeologico, la loro completa efficacia nei confronti della stabilità globale del versante e la loro coerenza rispetto ai contenuti della relazione di progetto. Alla relazione dovrà essere allegata esauriente documentazione fotografica.

F - INTERVENTI SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE

Tutti gli interventi diversi da quelli per i quali non è necessario munirsi di alcun titolo abilitativo e da quelli soggetti a Segnalazione Certificata sono sottoposti al regime autorizzatorio dal parte del Comune (art. 35, 1° comma L. R. 4/1999).

L'istanza prodotta al Comune sul modello all'uopo predisposto (VI RICH AUT) è direttamente presentata allo Sportello Unico dell'Edilizia il quale rilascia attestazione dell'avvenuta presentazione e provvede alla sua protocollazione.

Il Responsabile dello S.U.E. provvede a comunicare all'interessato l'avvio del procedimento ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 241/90 ed a trasmettere tutta la documentazione tecnica all'Ufficio Ambiente per l'espressione del parere sulla fattibilità dell'intervento in ordine alla tutela dello specifico vincolo.

Per situazioni caratterizzate da particolare complessità, in ordine alla consistenza degli interventi ed alla pericolosità geomorfologica del sito, può essere richiesta ai fini istruttori consulenza qualificata, anche attraverso l'attivazione della Consulta Istruttoria dell'Edilizia di cui all'art. 1 del vigente Regolamento Comunale.

L'autorizzazione dovrà essere rilasciata o negata entro sessanta giorni dalla presentazione dell'istanza, previa comunicazione dei motivi ostativi di cui all'art. 10 bis della L. 241/90 in caso di diniego.

Qualora sia necessario richiedere chiarimenti e integrazioni degli elaborati progettuali, con particolare riguardo a relazioni su indagini geologiche e ad altre indagini ritenute necessarie per il compimento dell'istruttoria il termine di cui sopra resta sospeso fino alla produzione della relativa documentazione.

All'istanza di autorizzazione dovrà essere allegata la seguente documentazione tecnico/amministrativa:

- Progetto delle opere in triplice copia costituito dai seguenti elaborati:
 1. Estratto cartografico della carta tecnica comunale in scala 1:2000 / 1:500 (esteso ad un ambito significativo, con evidente indicazione, in rosso, della ubicazione dell'intervento);
 2. Estratto della ortofotocarta comunale reso in scala 1:2000 /1:1000 (esteso ad un ambito significativo, con evidente indicazione, in rosso, della ubicazione dell'area di intervento);
 3. Estratto cartografico (a colori) della STRUTTURA del P.U.C. resa su base catastale in scala 1:2000 / 1:1000 (esteso ad un ambito significativo, con evidente indicazione, in rosso, della ubicazione dell'intervento) ;
 4. Estratto cartografico (a colori) desunto dalla tavola della CARTA DELLA RETE IDROGRAFICA SIGNIFICATIVA costituente il PIANO DI BACINO: AMBITO 17 – approvato con D.C.P. n.ro 68 del 12/12/2002 e successive varianti di aggiornamento (esteso ad un ambito significativo, con evidente indicazione, in rosso, della ubicazione dell'intervento);
 5. Estratto cartografico (a colori) desunto dalla tavola della CARTA DELLA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA costituente il PIANO DI BACINO: AMBITO 17 – approvato con D.C.P.

n.ro 68 del 12/12/2002 e successive varianti di aggiornamento (esteso ad un ambito significativo, con evidente indicazione, in rosso, della ubicazione dell'intervento);

6. Estratto cartografico (a colori) desunto dalla tavola della CARTA DELLE FASCE DI INONDABILITA' costituente il PIANO DI BACINO: AMBITO 17 – approvato con D.C.P. n.ro 68 del 12/12/2002 e successive varianti di aggiornamento (esteso ad un ambito significativo, con evidente indicazione, in rosso, della ubicazione dell'intervento);
 7. Estratto cartografico della mappa N.C.T. aggiornata, estesa ad un ambito significativo con riportato, in rosso, l'ubicazione dell'intervento;
 8. Rilievo planialtimetrico in scala non inferiore a 1:200, relativo all'area oggetto di intervento, esteso alle aree limitrofe per una profondità non inferiore a mt. 20,00 oltre ogni trasformazione progettata con riportate le seguenti indicazioni:
 9. Sezioni del terreno (almeno due di cui una secondo la linea di massima pendenza del terreno) in scala non inferiore a 1:200, estese oltre ogni sistemazione prevista per almeno mt. 20,00 e con le seguenti indicazioni:
 10. Rappresentazione delle opere, nella loro consistenza attuale, in scala 1:100, (piante, sezioni e prospetti);
 11. Rappresentazione plano-altimetrica delle opere in progetto, nella stessa scala di rappresentazione del rilievo e riferita allo stesso caposaldo di riferimento, estesa alle aree limitrofe per una profondità non inferiore a mt. 20,00;
 12. Planimetria quotata, in scala non inferiore a 1:200 con la rappresentazione delle reti di raccolta delle acque bianche (provenienti dalle coperture dei nuovi fabbricati e dalle aree sistemate rese impermeabili), con riportate le seguenti indicazioni: scala di rappresentazione, orientamento e caposaldo di riferimento, quote di progetto, diametro dei tubi, pendenza, corpo ricettore, particolari costruttivi (pozzetti di ispezione, griglie di raccolta, cunette - nel caso di tracciati stradali), ogni altra modalità esecutiva degli impianti, relazione tecnico descrittiva delle opere necessarie alla regimazione delle acque;
 13. Nel caso di costruzioni stradali:
 - Piano quotato dell'area interessata dalle opere con indicazione delle curve di livello (equidistanza mt. 2,00), dei manufatti e dei tracciati stradali eventualmente esistenti e l'individuazione delle alberature presenti nonché con sovrapposizione del massimo ingombro delle opere da eseguire;
 - Piano quotato con curve di livello ove siano indicati il tracciato in progetto, le opere d'arte complementari e di arredo, tutte le sistemazioni di terreno previste ed il riassetto vegetazionale proposto (progetto del verde nei casi previsti dalla N.T.A. del P.R.G.);
 - Sezioni trasversali significative quotate, sufficientemente estese oltre le opere d'arte previste ed in numero adeguato alla debita rappresentazione delle opere e delle sistemazioni d'area previste, con la indicazione degli scavi e dei riporti;
 - Profilo longitudinali del tracciato con indicazione delle quote altimetriche riferite al caposaldo di riferimento, delle distanze parziali, progressive e totali, delle pendenze, degli scavi e riporti;
 - Sezioni tipo con i materiali ed i particolari costruttivi;
 14. Elaborato di raffronto (sistemazioni d'area, piante, sezioni e prospetti) tra lo stato "ante operam" e quello di progetto;
- Relazione tecnico illustrativa delle opere che illustri l'intervento nella sua globalità, specificando le modalità esecutive, anche di tipo provvisoriale, previste dal progetto, con particolare riferimento alle sistemazioni esterne, specifichi la destinazione del materiale di risulta degli scavi e riassume i risultati degli elaborati di calcolo con particolare riguardo all'entità e alla distribuzione dei carichi sul terreno, la loro compatibilità con le caratteristiche dello stesso, nonché asseveri la conformità dell'intervento alla normativa del Piano di Bacino vigente (AMBITO 17);

- Asseverazione del tecnico sulla conformità delle opere alla vigente strumentazione urbanistica ed al regolamento edilizio nonché il mancato contrasto con gli strumenti urbanistici adottati (art 36, 2° comma L. R. 4/99);
- Relazione tecnico illustrativa delle opere che illustri l'intervento nella sua globalità, specificando le modalità esecutive, anche di tipo provvisoriale, previste dal progetto, con particolare riferimento alle sistemazioni esterne, specifichi la destinazione del materiale di risulta degli scavi e riassume i risultati degli elaborati di calcolo con particolare riguardo all'entità e alla distribuzione dei carichi sul terreno, la loro compatibilità con le caratteristiche dello stesso, nonché asseveri la conformità dell'intervento alla normativa del Piano di Bacino vigente (AMBITO 17);
- Relazione geologica, redatta in conformità al D.M.14/01/08 e della circolare Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 2 febbraio 2009, n. 617, comprendente: la caratterizzazione e la modellazione geologica del sito che consiste nella ricostruzione dei caratteri litologici, stratigrafici, strutturali, idrogeologici, geomorfologici e più in generale di pericolosità geologica del sito. In funzione del tipo di opera e della complessità del contesto geologico, specifiche indagini saranno finalizzate alla documentata ricostruzione del modello geologico. In particolare la relazione geologica dovrà farsi carico:
 - dell'analisi della conformità dell'intervento rispetto ai Piani di Bacino;
 - dell'inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico della zona dell'intervento con relativa cartografia;
 - delle sezioni geologiche interpretative, sufficientemente estese sia a valle che a monte dell'intervento;
 - della modellazione sismica;
 - nel caso di opere situate su pendii o in prossimità di pendii naturali o artificiali, della verifica di stabilità del versante in assenza ed in presenza dell'opera (cfr. §6.4 D.M.14/01/08) sufficientemente estesa sia a valle che a monte dell'intervento;
- Relazione geotecnica redatta ai sensi del D.M.14/01/08 e della circolare Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 2 febbraio 2009, n. 617, comprendente:
 - descrizione delle opere e degli interventi;
 - problemi geotecnici e scelte tipologiche;
 - descrizione del programma delle indagini e delle prove geotecniche;
 - caratterizzazione fisica e meccanica dei terreni e delle rocce e definizione dei valori caratteristici dei parametri geotecnici;
 - verifiche della sicurezza e delle prestazioni: identificazione dei relativi stati limite;
 - approcci progettuali e valori di progetto dei parametri geotecnici;
 - modelli geotecnici di sottosuolo e metodi di analisi;
 - risultati delle analisi e loro commento;
- Progetto esecutivo e verifica delle opere di contenimento e fondazionali, redatto in conformità alle Norme Tecniche di cui al D. M. 14/1/2008;
- Documentazione fotografica a colori dell'ambito territoriale, dell'area o dell'immobile oggetto di trasformazione - riferita allo stato di fatto della zona e/o dell'immobile, rilevabile al momento dell'istanza nel formato minimo 13 x 18; montata su cartoncino

21 x 29.7, il tutto corredato da un'unica planimetria in scala adeguata con l'indicazione dei punti di ripresa fotografica);

- Ricevuta del versamento di € 50,00 per diritti di istruttoria.

I lavori dovranno essere ultimati entro il termine di trentasei mesi dalla data di rilascio dell'autorizzazione, ottemperando a tutte le condizioni e prescrizioni, eventualmente dettate dal Comune.

Eventuali varianti che si rendessero necessarie, dovranno essere richieste, prima della loro esecuzione, tramite presentazione di nuova istanza di autorizzazione.

L'ultimazione dei lavori dovrà essere tempestivamente comunicata al Comune, allegando relazione del direttore dei lavori che attesti il rispetto delle normative vigenti, l'idoneità dei lavori eseguiti in rapporto alla tutela dell'assetto idrogeologico, la loro completa efficacia nei confronti della stabilità globale del versante e la loro coerenza rispetto ai contenuti della relazione di progetto. Alla relazione dovrà essere allegata esauriente documentazione fotografica.

G -AUTORIZZAZIONE IN SANATORIA

I movimenti di terreno nonché qualsiasi altra attività che abbia comportato mutamento/trasformazione nell'uso dei boschi e dei terreni nudi e saldi realizzati senza la prescritta preventiva autorizzazione, ovvero senza averne segnalato l'inizio dell'attività possono conseguire l'autorizzazione in sanatoria purché ne sia verificata la corretta esecuzione in ragione della tutela del vincolo attestata dalla documentazione tecnica predisposta da professionisti abilitati.

L'istanza in sanatoria deve essere presentata sul modello predisposto dal Comune (VI RICH AUT SAN) e corredata della stessa documentazione prevista per il rilascio dell'autorizzazione di cui al precedente capo F.

H – ALLEGATI

Di seguito si allegano i modelli predisposti per la presentazione al Comune di tutte le tipologie di istanza, segnalazione e asseverazione.



VI RICH AUT



VI SCIA



VI ASS SCIA



VI RICH AUT SAN